

I LIBRI SU ASCOLI

di Angela Latini

Questa è la volta di un'edizione lussuosa, tutta da godere: leggere e guardare le illustrazioni. Si tratta di - «Ascoli Piceno L'architettura dai maestri vaganti ai Giosaffatti» - lavoro pubblicato dalla Cassa di Risparmio, autore l'indimenticabile Luigi Leporini.

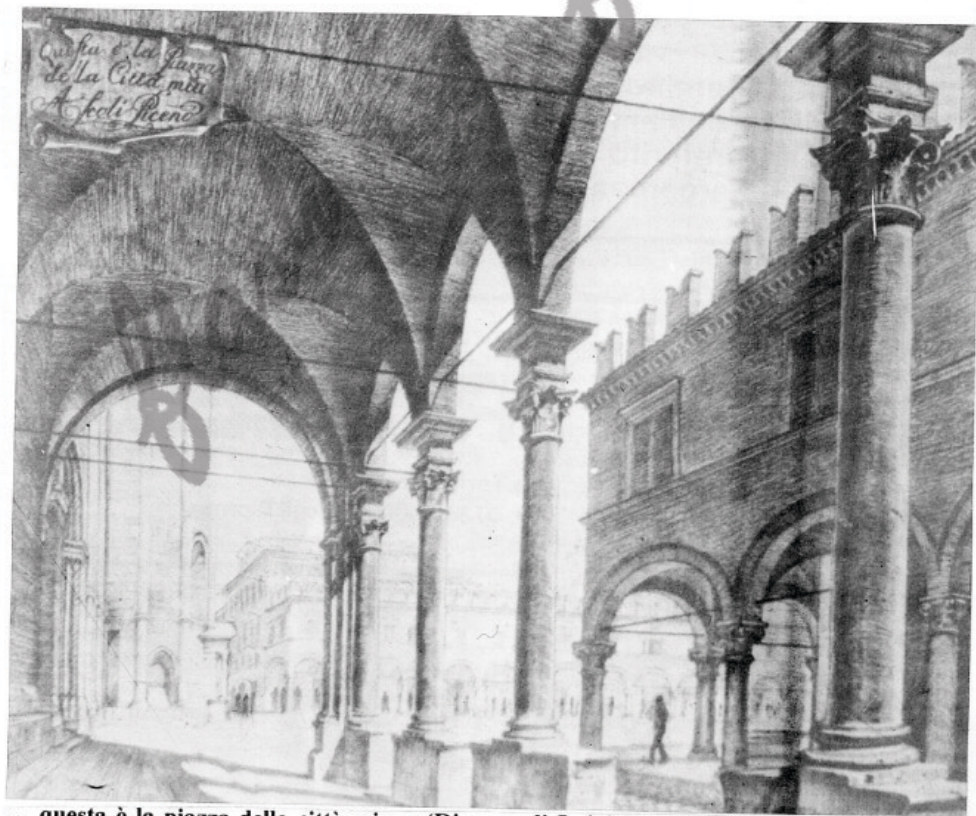
L'autore ha dedicato il suo libro - Alla memoria dei miei maggiori e di mia moglie Silvia ultima a lasciarmi. La dedica fa malinconia da una parte, dall'altra rallegra il cuore per questo manifesto culto alla famiglia e in particolare verso la moglie: Silvia. Molto ci si aspetta da chi è così sentimentalmente legato alla famiglia: che cosa potrebbe mai essere il mondo senza la famiglia nel cuore di ognuno.

E quale libro potrebbe essere scritto meglio di quello che porta bandiera alta verso la famiglia. La famiglia e la Patria: in questo caso, Ascoli, la città del Leporini. Abbassiamo le nostre trombe sempre pronte a suonare l'inno agli ideali valori della vita e apriamo il libro.

In apertura, a piena pagina, c'è il disegno dello stesso autore con la didascalia - Questa è la piazza della mia città. - Anche qui c'è qualcosa che ci commuove, quel - mia - riferita alla città, è sempre la storia delle radici che ci tocca il cuore.

La presentazione è fatta da Luigi Lelli, allora presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli, con le belle espressioni di sempre che manifestano l'amore del Lelli verso la sua città e, nella città, verso le antichità preziose che la distinguono: farle conoscere, amare e difendere.

Segue la presentazione a cura di Riccardo Pacini di Roma il quale riassume la storia di Ascoli, ne configura il paesaggio, sceglie i momenti più importanti, sottolinea le ricerche attorno ai «ma-



... questa è la piazza della città mia. - (Disegno di Luigi Leporini)

stri vaganti». Chi scrive deve rendersi conto di quello che espone, fare ricerche, precisare, dare la notizia il più esatta possibile, sempre ma specialmente quando cerca di fare la recensione di un libro. Bene, qui io invece tento di dare la definizione dei maestri vaganti, sull'eco di quello che ho sentito o letto, ma di più scavando dentro di me, la mia verità.

I maestri vaganti: in montagna l'artigiano valido viene sempre chiamato maestro, specificando che è un artista, non un artigiano: un artista.

Artista è il muratore, artista è l'archi-

tetto che lavora a sua ispirazione, spesso senza un pezzo di carta che lo giustifichi, quello che va per le strade dei monti in cerca di paesi e nei paesi di chiese da tirar su, da raggiustare, da affrescare. Gira con il suo zaino di arnesi, viene da paesi lontani, lavora con le spese, cioè alloggiato, alla stessa mensa di chi li ha chiamati, e considerato come uomo di casa e le donne gli vanno a portare la colazione mentre è lì sulla scala a lavorare, come la portano agli uomini di casa. Così il maestro - vagante - non sentiva troppo la lontananza della sua casa, lassù, lassù.